

MILIZIANI TERRORISTI IN DIRETTA MONDIALE

La Banana Republic dei suprematisti "Scappate conigli"

GIANNIRIOTTA

È rimasto solo, alla fine, il presidente Donald Trump, solo con i miliziani terroristi che hanno lanciato, in diretta mondiale, l'assalto al Campidoglio, sede della storica democrazia americana. - PP.4-5

Gli invasori nel cuore d'America: fuggite codardi

Suprematisti e fan del presidente nei caffè della capitale prima dell'assalto ai palazzi del potere. "Siamo violenti, Washington è nostra e non ce ne andremo"

**I figli di Trump e il suo
avvocato Giuliani
hanno incitato la gente
alla rivolta**

**Guardia nazionale
lacrimogeni ed
elicotteri per
disperdere i ribelli**

GIANNIRIOTTA

È rimasto solo, alla fine, il presidente Donald Trump, solo con i miliziani terroristi che hanno lanciato, in diretta mondiale, l'assalto al Campidoglio, sede della storica democrazia americana, tra feriti, una donna è stata colpita a pistolettate, paura, vergogna nazionale. Nel lancio di lacrimogeni e spray urticanti, gli sparuti agenti di Washington, abituati al tran tran pacioso dei parlamentari, dei loro galoppini, di giornalisti e lobbisti, son stati sopraffatti da terroristi legati ai gruppi di Proud Boys, Wolverines e altri nuclei di suprematisti bianchi razzisti, il parlamento è stato occupato, come nel colpo di stato del colonnello Tejero in Spagna o nelle «Banana Republic» che gli americani irridevano.

Un uomo, vestito con un giubbotto antiproiettile urlava, «Siamo violenti!», una donna, col foulard decorato dalla bandiera a stelle e strisce gridava «Buffoni, buffoni, Usa, Usa». Una falange di tepisti si teneva in contatto con i telefonini, messi davanti alla bocca come radio in battaglia, «Scappano come conigli», «hanno lasciato il caffè caldo i vigliacchi», «non ce ne andiamo da qui, Washington è nostra!», «L'America era fatta dai ribelli, noi

ci ribelliamo per difendere Trump». Con la vernice appare sulle auto la scritta «Pulosi Satana» contro la leader democratica alla Camera.

Il loro presidente, che a novembre aveva perduto la Casa Bianca contro il democratico Joe Biden, con la Camera in mano ai liberal, aveva per ultima barricata i ballottaggi di ieri in Georgia, che avrebbero potuto conservare ai repubblicani il potere di stoppare le riforme di Biden. La Georgia ha invece eletto due senatori democratici, il reverendo Raphael Warnock, primo nero senatore in uno stato della vecchia Confederazione schiavista, e Jon Ossoff, ebreo, 33 anni.

Trump rimane solo, solo con i consiglieri, vassalli ridicoli, come Rudy Giuliani, costretto ad assistere al Congresso all'approvazione del voto popolare, nell'arcana cerimonia di registrazione dei grandi elettori. E via via, in mattinata, si sfilano da lui, Re Macbeth allo stremo, i sodali di quattro anni. Il vicepresidente Mike Pence, che mai trovato, pur da professo cristiano, il coraggio morale di dissentire, ha finalmente ammesso di non avere il potere costituzionale di rinnegare il voto popolare, come Trump gli imponeva. I due figli maschi del presidente, da giorni, aizzano la canea populista, dai social me-

dia, e quando Pence - distruggendo la sua carriera politica futura - si è ritirato, Trump lo umilia, da codardo.

Un pugno di deputati di destra estrema, una legata ai complottisti cyberfascisti di QAnon, un'altra che minacciava di partecipare al voto con una pistola Glock alla cintura, e pochi senatori, Ted Cruz e Josh Hawley, decide di contestare l'elezione di Biden. Sanno di non avere alcuna chance, il voto deve essere delle due Camere e i deputati democratici mai diranno di sì, è macabro carnevale politico per eccitare la base. Questo è il clima del partito repubblicano che fu dei Lincoln e Reagan, dopo il colpo di mano di Trump, ogni servilismo demagogico è ok. Battuto nella speranza di essere rieletto leader di maggioranza, l'anziano senatore Mitch McConnell, che incensava con patetica efficienza Trump, si dispera e implora, i colleghi: approvate l'elezione di Biden, non partecipate allo show nazionalista.



Tardi. La famiglia Trump parla di «battaglia», Giuliani incita allo scontro e parlando ai suoi miliziani, alcuni in tuta mimetica militare, altri con maschere da arti marziali, le bandiere appese a sbarre pesanti, manici di picconi, gli scarponi militari, le cinte con le borchie metalliche, Trump alza il tiro: le elezioni sono state rubate, difendete la democrazia. Tardi per fermarsi. Dopo quattro anni in cui Trump ha descritto l'opposizione da comunisti pericolosi, i miliziani fascisti come «brava gente che deve aspettare prima di colpire», nessuno ferma la folla. Certo non pochi poliziotti, disarmati. Quando a Washington i militanti di Black Lives Matter hanno sfilato per i diritti umani, la Guardia Nazionale s'era schierata con elmetti, scudi, visiere, corazze, armi in vista come i fanti di Darth Vader in Guerre stellari. Ma nessuno mobilita le forze dell'ordine, il Ministero della Difesa si guarda bene dallo schierare truppe per fermare l'osceso attacco alla democrazia.

Come capita sempre nelle violenze di piazza, d'improvviso un manipolo di facinorosi prende d'assalto i muri di cinta, travolgendo l'esile servizio d'ordine, «Avanti patrioti avanti» gridano ebbri, sfondano paratie e finestre, occupano il Parlamento, mentre deputati e i senatori fuggono con lo staff, la polizia distri-

buisce maschere antigas. Sono ostaggi anche il vicepresidente Pence e la vicepresidente eletta Kamala Harris, il mondo guarda gli scontri nell'austero edificio. Ride Xi Jinping, ride Putin, ride Erdogan, chi mai accuserà ora i loro abusi, se il Campidoglio in mano alla teppa?

Parla a sorpresa Biden, dovrebbe celebrare la vittoria al Senato, deve commentare le immagini di agenti con la pistola in pugno alla Camera, mentre un razzista, in felpa nera, siede sullo scranno del presidente del Senato, ghignando. Biden sfida Trump a condannare la rivolta, e chiede al Paese unità e forza. Trump, stravolto e incerto, si appellerà infine alla calma, ma reiterando che le elezioni sono state una truffa, spargendo ancora odio. Alle 5 del pomeriggio, un'ora prima del coprifuoco imposto nella Capitale, la situazione restava tragica, commandos di terroristi assediavano il Congresso, deputati e senatori in fuga o nascosti, la Costituzione stracciata. I whatsapp comunicavano che anche in Georgia e Kansas c'erano disordini, i miliziani urlavano «Patrioti, occupiamo Washington», e veniva, infine, mobilitata la Guardia Nazionale, con reparti di polizia in arrivo da Maryland e Virginia. Ma sgombrare la piazza non sarà facile, un dirigente ammette: «Temiamo sparatorie, vitt-

me, scontri, sangue». Al cadere della sera, nel freddo umidiccio, la Guardia Nazionale aveva dunque l'ordine di disperdere la folla, tra cui molti armati. Andranno via? Resisteranno, ci saranno altri feriti o forse morti come la donna colpita in Parlamento? Alto vola un elicottero, le pale sbattono cupe alle prime ombre della sera, si sparano lacrimogeni. Trump resta solo, ma la rivolta violenta non è un imprevisto, è la logica conseguenza, sfuggita a troppi benpensanti, di ogni sua parola e atto dal 2016. Per la democrazia americana il passaggio è netto: si tratta di un tragico epilogo, o è il primo atto di una guerra civile strisciante? La risposta è nelle mani dei repubblicani. Se, con un sussulto istituzionale, come proposto dall'ex presidente Bush e dal senatore Romney, ripudieranno il livore trumpiano o se, travolti dalla sua follia, ne giustificheranno la violenza indotta. Nella desolazione della Washington violentata dall'intolleranza di chi vuole la dittatura Usa, l'ultima speranza era che la vera America, da oggi, voglia reagire unita. Ma come, e quando, il voto a Biden sarà approvato nessuno, per la prima volta dal 1776, può sapere e si fa notte nell'angoscia. —

Twitter @riotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo aver evocato per l'ennesima volta inesistenti brogli elettorali, Donald Trump ha tenuto un comizio a Washington circondato dai suoi supporter, nel giorno in cui il Congresso doveva certificare la vittoria di Joe Biden

REUTERS / JIM BOURG



Poco dopo l'una (le 19 in Italia) centinaia di manifestanti pro Trump hanno superato le barriere esterne; dopo un'ora sono entrati al Campidoglio

SAUL LOEB / AFP



La seduta del Congresso si è interrotta, sono state distribuite maschere anti-gas e chi ha potuto si è nascosto nelle aree più protette

AP PHOTO / ANDREW HARNIK



Già prima dell'alba migliaia di persone si sono radunate a Washington per esprimere sostegno a Trump e marciare fino al Campidoglio. Dal palco Trump ha incitato la folla: «Non molleremo mai, non concederemo la vittoria»

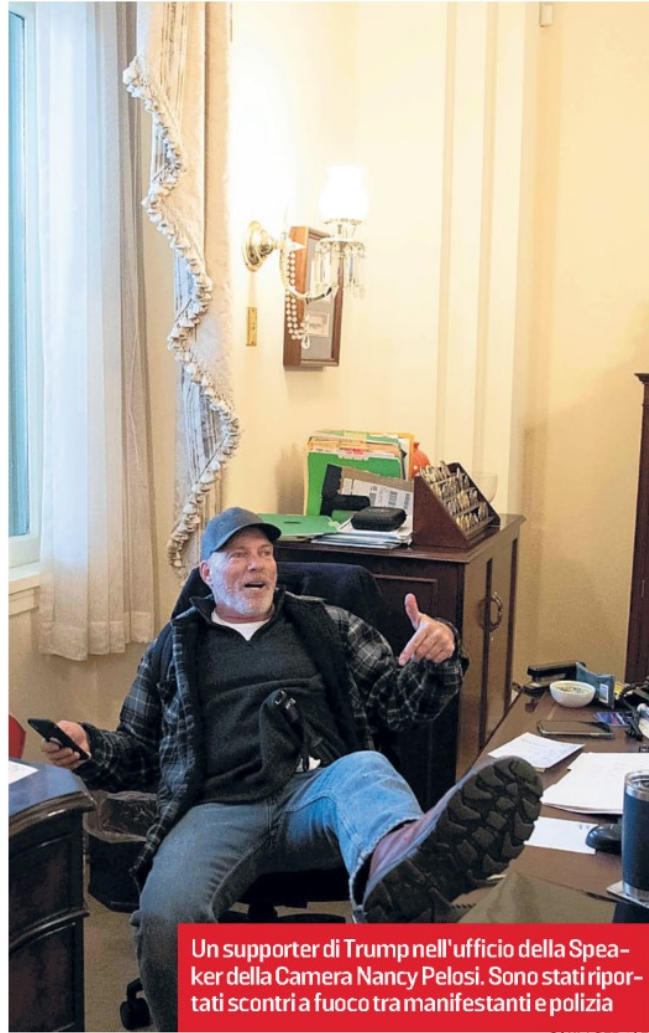
EPA/MICHAEL REYNOLDS



I membri del Congresso sono stati scortati fuori dall'aula durante l'assalto. Anche Mike Pence è stato portato in un luogo sicuro

AFP

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE



SAULLOEB / AFP

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE